



Laneri, Maria Teresa Rosaria (2009) [*Recensione a*] *I 'Mirabilia urbis Romae', a cura di Maria Accame e Emy Dell'Oro.* Sandalion, Vol. 31 (2008 pubbl. 2009), p. 326-328.

<http://eprints.uniss.it/8168/>

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:
gmpintus@uniss.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri
Anna Maria Mesturini
Giovanna Maria Pintus
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619



a cura di

Antonio M. Battegazzore, Luciano Cicu e Pietro Meloni

LUCIANO CICU, Lettura letteraria dell'*Egloga X* di Virgilio □ GIANCARLO MAZZOLI, Paolo e Seneca: virtualità e aporie di un incontro □ MARC MAYER I OLIVÉ, Vibia Aurelia Sabina, una imprendedora hija de Marco Aurelio. Notas Epigráficas □ GIAMPIERA RAINA, Semantica della δόξα in Luciano □ CLARA BURINI DE LORENZI, Il linguaggio celebra il Logos. Sull'*Inno a Cristo Salvatore* di Clemente Alessandrino □ VINCENZA MILAZZO, La beffa di Lorenzo □ ANDREA LAI, Flavio Pancrazio δούξ Σαρδινίας: un contributo alla prosopografia altomedievale sarda dal codice Laudiano Greco 35 □ VALENTINA PROSPERI, Per un bilancio della fortuna di Lucrezio in Italia tra Umanesimo e Controriforma □ MAURO SARNELLI, Contro un «cattivo modello»: Gravina e Quadrio *vs* Seneca tragico □ SOTERA FORNARO, Omero 'maestro' e l'amore dall'Antichità al Settecento □ PIERRE JUDET DE LA COMBE, L'intérêt pour l'Antiquité classique en France: arguments, institutions, comparaisons □ LUIGI G. G. RICCI, A proposito di alcune recenti iniziative scientifico-editoriali italiane dedicate alla figura e all'opera di Einar Löfstedt □ ALESSANDRO SODDU, Feudalesimo bizantino: una questione aperta □ Recensioni, schede e cronache.

Sassari 2008

I 'Mirabilia urbis Romae', a cura di Maria Accame e Emy Dell'Oro, Tivoli, Edizioni TORED, 2004, 204 pp.

Nell'ambito di uno studio finalizzato all'edizione critica dei *Mirabilia urbis Romae*, viene offerta in questo libro la prima traduzione italiana moderna dell'opera, a cura di Emy Dell'Oro (pp. 108-179), preceduta (pp. 7-106) da un'ampia *Introduzione* a cura di Maria Accame, già autrice di un saggio sulla tradizione manoscritta dello stesso testo (*Contributi sui 'Mirabilia urbis Romae'*, Genova 1996).

L'importanza di questo interessante trattatello medievale – fa notare la Accame – risiede soprattutto nel fatto di rappresentare la prima vera 'guida di Roma'. A differenza infatti dei precedenti itinerari, meri elenchi di monumenti e/o di chiese, l'opera intende chiaramente far respirare al visitatore/lettore il fascino della Città eterna grazie all'inserimento di descrizioni di luoghi e monumenti (non sempre però correttamente individuati o denominati), di commenti (ad es., sul pregio artistico degli edifi-

ci), di notizie storiche e leggendarie legate ad essi dalla tradizione sia classica sia cristiana, di deduzioni e ricostruzioni personali spesso frutto della fantasia del compilatore: quel Benedetto canonico di San Pietro, nel cui *Liber polypticus* – scritto curiale di carattere amministrativo e liturgico collocabile negli anni 1140-43 – è tramandata la redazione latina più antica dei *Mirabilia urbis Romae*.

Le questioni relative all'origine, alla paternità e quindi alla datazione dei *Mirabilia*, alla loro tipologia di opera composita (in parte compilativa e in parte autonoma) e perciò alle fonti, alle peculiarità e a tutto quanto concerne l'introduzione al testo, sono trattate nei primi due capitoli del libro, là dove la Accame presenta lo *status quaestionis* conducendo parallelamente un esame critico rigoroso delle argomentazioni avanzate dagli studiosi (dal Duchesne al D'Onofrio, dal Bloch allo Schimmelpfennig, alla Frugoni, alla Miedema, al Benson e molti altri), supportato da osservazioni inedite e non pochi spunti di riflessione; né viene trascurata un'attenta disamina delle varie rielaborazioni dello scritto in oggetto (la più nota è quella compresa nella *Graphia aurea Urbis* di poco posteriore) e una panoramica sulla diffusione e la fortuna di cui godette il trattatello: davvero notevole, come attestano i 145 manoscritti recanti il testo latino nella sua versione più antica e le sue tante stampe nonché gli esemplari – manoscritti e stampe – che ce ne trasmettono i numerosi rifacimenti e volgarizzamenti.

Al contenuto dell'opera è dedicato il terzo capitolo, suddiviso per argomenti in 32 paragrafi (secondo l'articolazione del testo latino stabilita da Valentini e Zucchetti: vd. *infra*). Per ciascuna sezione tematica la Accame offre qui una puntuale analisi, con indicazione (e raffronto) dei passi paralleli o analoghi contenuti in composizioni precedenti e successive, così riguardo a luoghi e monumenti come in relazione alle leggende, con annotazioni storiche, letterarie e filologiche (grande attenzione è prestata, ad es., all'inserzione di glosse in testo). Questi gli argomenti dei 32 paragrafi che scandiscono narrazione e rispettiva discussione: 1. le mura; 2. le porte; 3. gli archi; 4. i colli; 5. le terme; 6. i *palatia* (edifici maestosi di vario genere); 7. i teatri (ivi compresi i circhi); 8. i luoghi citati nelle passioni dei santi (con richiami agli episodi relativi della tradizione cristiana); 9. i ponti; 10. i cimiteri; 11. la leggenda della visione di Ottaviano (cui viene fatta risalire la fondazione della chiesa di Santa Maria in Ara Caeli); 12. la leggenda delle statue dei Dioscuri e dei loro cavalli (il gruppo oggi sulla piazza del Quirinale); 13. la cosiddetta 'lista dei giudici' (un elenco di cariche riferite a funzionari del palazzo imperiale); 14. le colonne coelidi di Antonino e di Traiano e il Colosseo; 15. la leggenda del cavallo di Costantino (così era intesa nel Medioevo la statua equestre di Marco Aurelio); 16. la leggenda della *Salvacio Romae* (che si connette alla storia dell'edificazione del Pantheon e alla sua conversione in chiesa cristiana); 17. la storia del tesoro dell'imperatore Filippo (nella quale interagiscono l'imperatore Decio, papa Sisto II e i martiri Lorenzo, Abdon e Sennen); 18. la storia della fondazione di San Pietro in Vincoli (collegata a Eudossia e alle catene di San Pietro). Quindi la periegesi (§§ 19-31), la parte più originale del trattatello, suddivisa per aree contenenti ciascuna la descrizione di numerosissimi monumenti, per lo più templi, alcuni dei quali – s'è detto – privi di riscontro per nome e/o ubicazione: 19. area di San Pietro; 20. la 'Meta' e il 'terebinto' di Nerone; 21. il mausoleo di Adriano; 22. il Campo Marzio; 23. il Campidoglio; 24. i Fori; 25. l'area del Palatino, del Colosseo e della Via Appia; 26. il Circo Massimo; 27. il Celio; 28. l'Esquilino, il Viminale e il Quirinale; 29. l'Aventino, il

Circo Massimo e il Foro Boario; 30. ancora il Foro Boario, il Foro Olitorio e la regione del *Circus Flaminius*; 31. Trastevere; 32. dichiarazioni conclusive dell'autore, con un accenno alle fonti e agli intenti dell'opera che così vengono enunciati (p. 178: sul testo latino *infra*): «Haec et alia multa templa et palatia ... in hac Romana urbe fuere, sicut in priscis annalibus legimus et oculis nostris vidimus et ab antiquis audivimus. Quantae etiam essent pulchritudinis auri et argenti, aeris et eboris pretiosorumque lapidum, scriptis ad posterum memoriam, quanto melius potuimus, reducere curavimus».

La seconda parte del libro (*I 'Mirabilia urbis Romae'*) si deve a Emy Dell'Oro. Il testo di riferimento assunto, nell'attesa dell'edizione critica in preparazione, è quello pubblicato da Roberto Valentini e Giuseppe Zucchetti (*Codice topografico della città di Roma*, a cura di R. V. e G. Z., 4 voll., Roma 1940-1953: III, pp. 17-65, basato su otto manoscritti), che la Dell'Oro ripropone con lievi ritocchi diacritici e col reinsierimento del capitolo 13 (la lista dei giudici, ritenuta dai due studiosi esito di interpolazione e quindi espunta) tratto dall'edizione dei *Mirabilia* curata da Louis Duchesne (*Le Liber censuum de L'Eglise Romaine*, par P. Fabre et L. D., 2 voll., Paris 1886-1892²: I, pp. 262-283). A fronte la traduzione, felice risultato d'un tentativo di equilibrio tra fedeltà al costruito del testo latino e versione italiana, introdotta da una *Nota al testo* (pp. 108-109), ove la Dell'Oro fornisce indicazioni sulle linee che l'hanno guidata nella metafrasi, con particolare riguardo alla resa dei toponimi, e alcune osservazioni su forme e usi linguistici mediolatini. A piede di testo e traduzione un nutrito apparato di note, nelle quali è riportato nei suoi tratti essenziali il commento di Valentini e Zucchetti, aggiornato coi risultati degli studi più recenti e arricchito di utili postille esplicative e di un buon numero di notizie e considerazioni nuove, con riferimento soprattutto a luoghi e monumenti di difficile identificazione o sconosciuti *tout court*.

Correda l'insieme (a cura della Accame, pp. 181-202) un *Indice dei nomi e delle cose notevoli*.

MARIA TERESA LANERI